

# Che bella esposizione!

Archi e frecce di diversi periodi storici ed aree geografiche del mondo hanno dato vita ad una mostra unica nel suo genere.

E il numeroso pubblico intervenuto ha particolarmente apprezzato l'evento.

**D**uecento manufatti tra archi, frecce, faretre ed altri attrezzi hanno adornato le pareti della Sala mostre di Sasso Marconi (in provincia di Bologna), in occasione della tradizionale Tartufesta.

Eccezionale occasione per vedere molti pezzi unici, di rara bellezza, la mostra è stata organizzata, su invito del Comune di Sasso, dalla Sede italiana della Society of Archer-Antiquaries, Associazione accademica internazionale, fondata nel 1956 in Inghilterra con le finalità di "incoraggiare lo studio dello sviluppo dell'arco e della freccia in tutte le parti del mondo, dalle epoche preistoriche ai tempi contemporanei e di promuovere lo studio del tiro con l'arco in genere" e che tutti gli anni tiene qui la riunione annuale dei soci italiani, grazie alla generosa ospitalità di questo piccolo comune negli Appennini bolognesi.

Esemplari originali di questi strumenti per la caccia e per la guerra, provenienti da quasi tutte le aree geografiche (come si



I soci della Society, riuniti nella sede della mostra, ascoltano il messaggio di benvenuto dell'assessore di Sasso Marconi, Silverio Ventura.

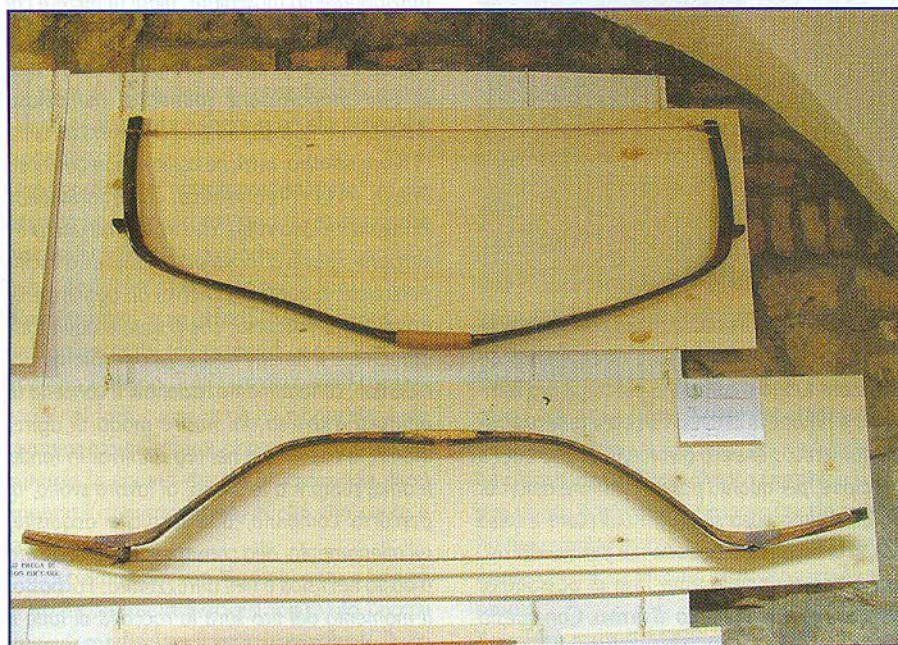
sa, l'Oceania - unica tra i continenti - non ha una forte tradizione arcieristica), sono stati esposti lungo un percorso cronologico che è culminato con diversi

archi del XX secolo provenienti da paesi europei e nord americani, dove l'arco continua ad essere presente nella storia dell'uomo soprattutto come disciplina sportiva.

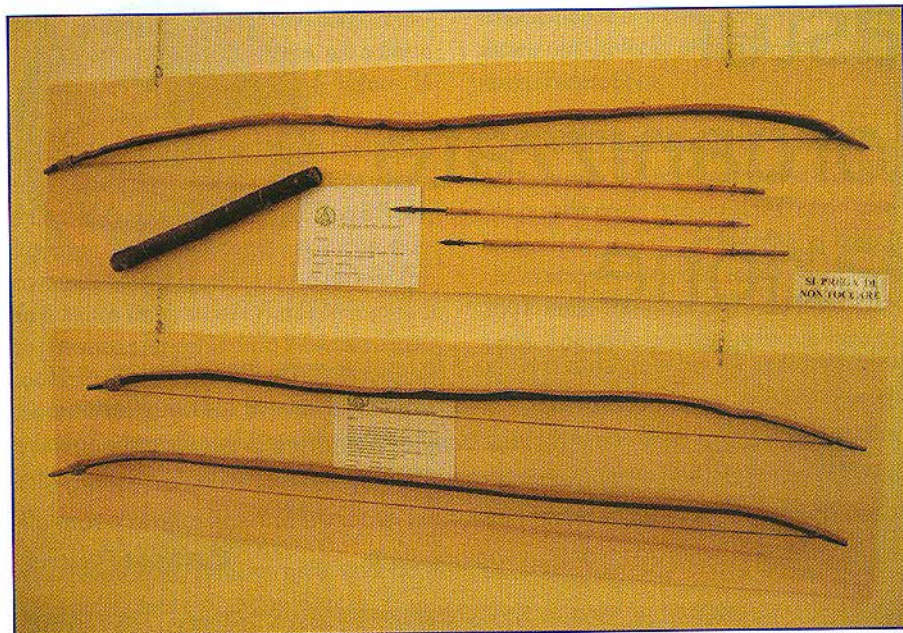
## UNO SPETTACOLARE ARCO AFGANO

Straordinari i manufatti dell'Oriente, tra cui uno spettacolare arco afgano dipinto di rosso, due archi cinesi finemente decorati, due archi giapponesi yumi (uno lungo, in cui si vedeva il bambù, e uno corto rifinito di lacca nera), nonché una serie di frecce della dinastia Moghul in India del 1700, che hanno letteralmente tolto il fiato ai molti visitatori, che continuavano a dire: "ma sono veri?"!

Da due continenti dove, tuttora, alcuni popoli continuano a servirsi dell'arco e della freccia per poter mangiare e per tenere lontani i nemici, vi erano archi sud americani (anche per bambini) rifiniti con la corteccia di diversi alberi, accompagnati dalle frecce lunghissime quanto l'arco adornate di coloratissime penne di uccelli tropicali, nonché una varietà infinita di archi africani, sia piccoli ed esili di



Due archi compositi cinesi finemente decorati, uno con la corda in posizione di riposo e uno armato.



**Sopra: archi in acacia africana, con corda in tendine, dalla Somalia. Frece pigmee avvelenate, dal Congo. Faretra in bambù ricoperta in pelle, dal Centro Africa.**

**Sotto (a sinistra): arco cerimoniale da bambino, a sezione piatta, con impugnatura e corda in fibra vegetale, decorato con penne, dall'alta Amazonia. Nella fotografia (a sinistra), si intravede un arco della tribù Guaranà dello Zaco Paranà, ricoperto di corteccia, dal Brasile.**

**In basso (a destra): long bow "da diletto", in lemonwood del 1840, dall'Inghilterra. Ricordiamo che nel XIX secolo l'arceria veniva praticata, come passatempo, dall'aristocrazia e anche dalla famiglia reale inglese.**

mane, verrettoni medievali, anelli da tiro orientali, una enorme faretra cerimoniale cinese fatta di bambù e ricoperta di pelle di varano lavorato con immagini di draghi e anche delle piccole borsette in pelle per contenere punte avvelenate africane. Solo in quattro casi, poiché non è stato possibile ottenere degli originali, sono state esposte fedeli repliche: l'arco di Fivè di Stefano Benini, e ben tre repliche (un arco etrusco, un arco greco e un arco medievale inglese) dal laboratorio di Luciano Cecili.

### TRE VISITE GUIDATE

La mattinata della riunione dei soci, che ha avuto luogo nella giornata conclusiva della mostra, sono state organizzate ben tre visite guidate, tenute singolarmente da Luciano Cecili, Bruno Bonora e Stefano Benini affinché ogni socio avesse la possibilità di colloquiare con un esperto in materia sui pezzi esposti.

Sentiti i ringraziamenti al Comune di Sasso Marconi che, con generosità e lungimiranza, ha ospitato l'iniziativa e a Luciano Cecili e Bruno Bonora che hanno seguito, per ben tre giorni di seguito, i faticosissimi lavori dell'allestimento.

Un saluto particolare è stato rivolto a Gianluigi Baranzoni, Stefano Benini, Marco Diodato, Graziella e Claudio Monacò e a Renato Nanni.

**Jill Victoria Brazier**

acacia, sia archi di diametro maggiore, di legni scuri, anche con scanalature da alleggerimento nella "pancia". Molti pezzi piccoli, ma di grande fascino, erano protetti nelle vetrinette: punte ro-

